

Ora c'è anche il caso-Bagni

Dopo il clamoroso no di capitano Cabrini il centrocampista fa il silenzio stampa, imitato dai suoi colleghi di club

## Minoranza silenziosa Polemiche azzurre

MARINO MARQUARDT

**NAPOLI.** Azeoglio Vicini non tradisce imbarazzi. Ampio sorriso, toni cordiali, salottiera la gestualità, il ci con pacatezza cerca di sgomberare il campo dalle malignità, fornisce la sua spiegazione senza incertezze apparenti sul caso che ha messo a rumore il mondo del calcio, alla vigilia del delicato incontro con la Svezia di sabato prossimo al San Paolo. Riecheggia più volte in una delle hall del Centro Paradiso il nome Cabrini, il capitano che lunedì ha comunicato il suo pensionamento. «Dietro la scelta di Cabrini - assicura - non vi sono screzi con il sottoscritto. Si è trattato di una decisione autonoma che rispetta. Sarebbe stato assurdo cercare di ritenerlo. Evidentemente ha ritenuto che questo fosse il modo migliore per rinunciare alla Nazionale. Della decisione di Cabrini ho parlato anche con Metarese prima di arrivare a Napoli...».

«Ma contraccoppi psicologici sulla squadra? Cabrini era un po' la chiochiera di questa Nazionale...». «No, non temo nulla di questo genere anche se i giovani non dovranno mai stancarsi di dire grazie a gio-

Salvatore baciamo le mani

Salvatore Bagni rappresenta per la squadra di Azeoglio Vicini un punto di riferimento indispensabile alla vigilia della gara con la Svezia. Ma questo non deve far sottovalutare certi suoi comportamenti. Il club non può permettere che il giocatore eserciti sui giovani compagni della sua squadra di club pressioni che

hanno di un inaccettabile «nonismo», pretendendo adesione alla sua guerra privata contro la stampa. Che in nazionale i «napoletani» non abbiano parlato «perché altrimenti farei arrabbiare» non è segno di compattezza. A far grado deve essere, almeno in azzurro, correttezza e intelligenza. □ G.P.

giocatori come Cabrini e Altobelli. «A chi andrà la fascia di capitano? La prassi vuole che la riceva chi ha il maggior numero di presenze in maglia azzurra. Toccherà dunque ad Altobelli...».

Cabrini verrà ad assistere alla partita? «Non so se verrà. In ogni caso sono sicuro che si farà sentire...».

La rinuncia del terzino protagonista di mille battaglie ha costretto Vicini a precettare Paolo Maldini, il difensore dell'Under 21. Il fatto sembra aver contrariato non poco Cesare Maldini, papà del gioca-



Il commissario della nazionale di calcio Azeoglio Vicini con Paolo Maldini

**Antonio Cabrini: «Un tradimento? Non hanno capito proprio nulla»**

**TORINO.** L'addio di Cabrini alla Nazionale ha scatenato le polemiche. C'è chi ha accusato lo juventino di aver tradito la causa azzurra, ritirandosi a pochi giorni dal match decisivo contro la Svezia. «Io credo nei valori della mia generazione e dei giovani, per i quali il cuore conta qualcosa - ha replicato il giocatore - perché chi ha detto queste cose o non ha capito nulla, oppure al posto del cuore ha dei mattoni. È stata una scelta personale, non ci sono stati attriti con Vicini né con la Federazione ai quali devo molta gratitudine. Ormai alla Nazionale ho poco da dare. Vicini può farcela benissimo senza di me, non sono più indispensabile, anche perché chi mi sostituirà ha l'esperienza di farlo. Alla Juventus invece posso ancora dare qualcosa. Sono contento che la gente mi abbia capito, in tanti mi hanno fermato per strada chiedendomi un autografo e dicendomi bravo: per me sono più importanti loro di quelli che pontificano al "Processo del lunedì" senza conoscere le cose vere». □ V.D.

**Bergomi: «Scelta intelligente ma poteva chiudere con questa partita»**

**NAPOLI.** Monocorde il coro di voci dentro, si scuriano le attestazioni di stima per il dimissionario capitano mentre sono pressoché unanimi i «no comment» sulla decisione del medesimo. D'Agostini, il probabile erede. «È stata una sorpresa. Domenica a Pisa non ha detto niente. L'unica cosa che conoscevo era la sua intenzione di lasciare dopo gli europei». Tra i più dispiaciuti Viali. «Mi dispiace che Antonio abbia rinunciato. Per me era soprattutto un amico. Come lo resterà anche fuori dalla Nazionale...».

**Colossale imbroglio a Napoli  
Bagarini scatenati  
Spariti in poche ore  
quarantamila biglietti**

Volatilizzati. Quarantamila biglietti dell'incontro di sabato prossimo tra Italia e Svezia per le qualificazioni del campionato europeo sono letteralmente spariti. Sono finiti nelle mani delle organizzazioni dei bagarini che hanno subito fiutato il grosso affare. La Federazione è imbarazzata e assicura che in ogni caso altri quattromila tagliandi saranno immessi sul mercato. Un colossale imbroglio.

**NAPOLI.** Dove sono finiti i biglietti di curva? Mistero, i tifosi s'interrogano, protestano presso le redazioni dei giornali. Erano stati messi in circolazione 40mila tagliandi per i settori popolari: a secco i botteghini, sono finiti quasi tutti nelle mani dei bagarini. Ora sono reperibili al mercato nero a prezzo quasi triplicato. Diciottomila lire contro le ottomila fissate dalla Federazione. Una cifra non capzosa grazie soltanto all'abbordabilità degli altri settori. Si calcola un affare di circa mezzo miliardo per i bagarini e i loro padroni.

Storia vecchia, qualcuno ha forse marcato anche sulla rassegnazione dei napoletani non abbonati ai Napoli, da qualche anno fedeli clienti dei bagarini. Ma ora lo scandalo è di ben altra portata. Non si tratta delle solite duemila curve del Napoli puntualmente rastrellate e rivendute dai padroni del mercato nero, ma di ben quarantamila biglietti. Cosa è successo? Carlo De Gaudio, consigliere della Federazione, esibisce le cifre: 10mila biglietti sarebbero stati distribuiti alle agenzie di vendita autorizzate, 10mila ai club (ma a quale titolo?), 4mila li avrebbe bloccati la Federa-

zione. Problematico stabilire la destinazione degli altri quindicimila.

Un maledetto imbroglio, non tutti i passaggi sono chiari. De Gaudio è sui carboni ardenti. L'accompagnatore della nazionale reclama chiarezza, assicura che presso i botteghini saranno posti in vendita altri quattromila biglietti di curva. Intanto tra i tifosi serpeggia il malcontento. Nessun problema, invece, per gli altri ordini di posto. Si calcola che siano stati finora venduti circa 60mila tagliandi, sabato il San Paolo dovrebbe presentare il consueto «tutto esaurito».

Nonostante l'attesa per la sfida di sabato prossimo, non c'è ressa in prossimità dei cancelli del centro Paradiso, il complesso sportivo del Napoli il giorno del match. Pochi cacciatori di autografi, ben accollati dalle forze dell'ordine che da ieri presiedono la zona.

Gli azzurri si allenano oggi pomeriggio al San Paolo, la formazione iniziale al 90 per cento scenderà in campo. Per domani è prevista la prova generale, sempre sul terreno di Fuorigrotta. Vicini collauderà gli schemi e verificherà le condizioni dei singoli. □ M.M.

## I duellanti dell'Impero Coni

I programmi che non c'erano - e se c'erano si perdevano nelle nebbie della continuità, dell'autonomia, della potenza tecnica e organizzativa dello sport italiano - sono venuti fuori. Nessuno dei due candidati se l'è sentita di criticare il predecessore per una condanna un po' troppo feroce ed esauriente rispetto alle Federazioni ma entrambi hanno detto di ritenere essenziale una partecipazione più attiva del Consiglio nazionale del Coni alle decisioni dell'ente. Meno potere alla giunta e più potere al Consiglio nazionale? In effetti Franco Carraro, si è

mostrato spesso sbrigativo e si ha memoria di Consigli del Coni durati non più di mezz'ora anche perché il giorno prima erano stati preceduti da preconsigli che avevano lo scopo di risolvere o ammorbidire i problemi.

Nel faccia a faccia a distanza tra Gattai e Nebiolo - ricordiamo che il nuovo presidente del Coni verrà eletto domani - non

si parla del Congresso olimpico: entrambi hanno detto che sarà finalmente celebrato nel prossimo gennaio. Non si è nemmeno parlato di calcio: entrambi hanno infatti il massimo rispetto per lo sport nazionale. Dunque i programmi c'erano, anche se per cattiva abitudine erano dati per scontati e si limitava la lotta per la successione unicamente al nome dei due contendenti. I programmi c'erano e ve li illustriamo facendo parlare Gattai e Nebiolo.

Primo Nebiolo

**«Un'autonomia che va difesa»**

**Scuola.** «Uno dei problemi più importanti dello sport italiano è di poter garantire una attività regolare dalle elementari alle università. Sono necessarie promozione ed educazione. Sono presidente della Commissione sport-scuola e per anni ho trattato questo problema cercando di convincere politici, ministri, esponenti della cultura. Ho avuto poca fortuna. Il ministero (un milione e 300mila funzionari) ha enormi problemi e tuttavia il Coni deve insistere in questa battaglia».

**Distribuzione dei contributi alle Federazioni.** «I parametri sono da tempo oggetto di discussione affinché si arrivi a tener meglio conto del lavoro, dei progressi e dei mutamenti delle Federazioni. È un difficile problema che sta a cuore a tutti».

**Statuti federali.** «Il Coni ha dato indicazioni per la riforma degli statuti e si è trattato di un lavoro lungo e non facile. Si è dovuto tener conto delle diverse identità delle varie federazioni. Ritengo che quel che si è fatto valga come grande esperienza per il futuro».

**Autonomia.** «È uno dei punti basilari per la politica del Coni. La forza del Coni sta nell'autonomia, che va difesa».

**Ministero dello sport.** «Lo sport italiano sta bene così com'è. Ha offerto eccellenti risultati e splendide organizzazioni. Funziona. Cambiarlo sarebbe un delitto».

**Enti di promozione sportiva.** «Hanno dimostrato di avere una grande importanza e un ruolo primario. La collaborazione deve continuare e l'ingente di questi organismi nel

Consiglio nazionale del Coni deve essere un punto di dibattito chiaro e aperto».

**Il divario tra Nord e Sud.** «È un divario assai sensibile. Il paese mostra sempre questa forbice che anziché restringersi si allarga. Il divario tra Nord e Sud si riflette anche nei risultati e nell'attività dello sport. Dobbiamo batterci per ridurre l'ampiezza della forbice».

**Doping.** «Se ne parla dappertutto e in ogni paese si cerca di combattere il fenomeno. Bisogna prendere iniziative, molto chiare, non soltanto per punire ma anche - e soprattutto - per prevenire».

**Violenza.** «È un fenomeno ricorrente ma più marcato all'estero che da noi. La soluzione sta nella cultura e ritengo che si debba agire soprattutto sul piano dell'informazione. Ritengo anche che sia necessaria una maggiore serietà coi facinorosi. Su alcuni di questi temi - scuola, doping, violenza - penso che si debba ragionare sulla base di un filo conduttore comune. E cioè sul fatto che lo sport è un fenomeno sempre più rilevante nella vita sociale del nostro paese e non soltanto del no-

stro paese. Dobbiamo essere preparati. Il Coni credo che abbia in sé (società, dirigenti, tecnici, atleti) la forza e la capacità di affrontare questa irresistibile ascesa dell'attività sportiva. Nel dopoguerra, in Italia e altrove, nessun settore della vita sociale ha avuto una crescita simile. L'organizzazione sportiva italiana ha fatto grandi cose. Ha stupito il mondo. Credo fermamente nel futuro del nostro sport».

**Rapporti con i presidenti delle Federazioni.** «Ritengo basilare la compattezza dello sport italiano e la collaborazione tra le sue molteplici componenti. Penso che, per qualsiasi decisione debba essere presa, sia necessario il massimo coinvolgimento di tutti i presidenti delle Federazioni. Il punto della compattezza mi sembra molto importante perché è attraverso la compattezza che si può mantenere l'unità. E lo si è visto in occasione dei Giochi di Mosca che il Coni ha rifiutato di boicottare. A questo proposito vorrei aggiungere che sono nella giunta esecutiva del Coni da 16 anni e che mi sembra fondamentale perseguire la continuità della sua azione politica».

Arrigo Gattai

**«Doping e scuola due sconfitte»**

**Rapporti con la periferia.** «Saranno intensificati. La periferia ha bisogno di essere più considerata a livello di contenuti (non a livello di gratificazioni che ne ha, credo, a sufficienza)».

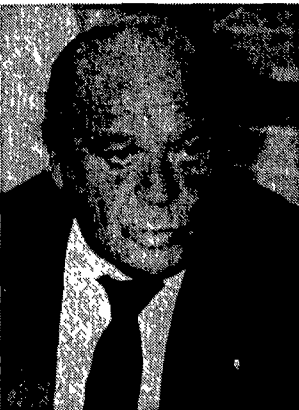
**Distribuzione dei contributi alle federazioni.** «Da anni si va alla ricerca di parametri corretti e devo dire con risultati scarsi. I parametri vanno rivisti accorciando il gap tra grandi e piccole federazioni».

**Doping.** «L'avvocato Gattai è convinto che il fenomeno sia ridotto a pochi atleti di vertice. In realtà non è così: il fenomeno è assai diffuso a livello amatoriale ed è chiaramente sfuggito di mano alle Federazioni e al Coni. Il Comitato olimpico italiano può seguire il fenomeno da lonta-

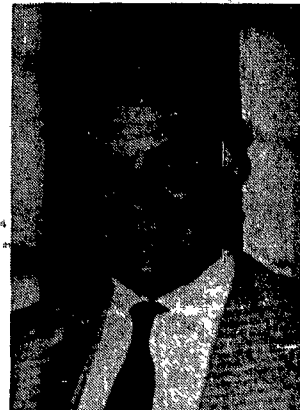
no. E tuttavia l'idea di educare e di informare capillarmente mi sembra una buona idea».

**Scuola.** «Franco Carraro ha realizzato quasi tutti i programmi che si era prefisso. Ha lamentato un'unica sconfitta, con la scuola. Sarebbe presuntuoso dire di riuscire dove lui ha fallito. E comunque quello della scuola è uno dei nostri obiettivi prioritari. E può anche darsi che proprio con l'aiuto di Carraro, oggi ministro, si ottenga di più di quel che si è ottenuto in passato. Abbiamo bisogno che il tema della pratica sportiva entri nella scuola a livello di elementari e che venga perfezionato nelle medie».

**Statuti federali.** «Non sembrano sufficientemente democratici. Mi sono impegnato personalmente come presi-



Primo Nebiolo



Arrigo Gattai

dente della apposita commissione. Rilevo un netto miglioramento sul piano della democrazia e credo che gli statuti siano ancora migliorabili ma solo nell'ambito delle autonomie federali. Credo che il Coni non possa andare più in là del limite nel quale si è spinto».

**Il divario tra Nord e Sud.** È apparso ancora più marcato ai recenti Giochi della gioventù. «Raddoppierei le attenzioni a favore di una maggiore diffusione culturale della pratica sportiva nel Sud e nel Centrosud. Si devono assegnare maggiori contributi finanziari finalizzati però a un corretto impiego. Servono palestre, piscine e stadi, non catredrali nel deserto: ce ne sono anche troppe».

**Enti di promozione sporti-**

va. «Personalmente ho sempre avuto ottimi rapporti con gli Enti. E questo rapporto continuerà. Dovremo riallacciare il dialogo con il Parlamento per arrivare a una legge quadro che chiarisca e definisca il ruolo degli Enti di promozione».

**Autonomia.** «Si parla di presunti disegni di Franco Carraro per esautorare il Coni a beneficio di un ipotetico ministero dello sport. Non avverto questo pericolo. Ritengo più giusto ricordare che nei momenti in cui lo sport ha dovuto assumere decisioni importanti contro il parere del governo lo ha fatto con assoluta serenità e con la partecipazione convinta e determinante di Franco Carraro. Cito i casi della Coppa Davis in Cile e dei Giochi di Mosca. Se ac-

cedrà saremo in grado di difenderci».

**Rapporti con le Federazioni.** «Sono spesso costrette a subire senza reali possibilità di intervento, impegnate più che altro a badare al proprio «giardinetto». Ritengo che quelli che possono essere le decisioni da prendere, nel futuro, non si possa farlo senza sentire i componenti del Consiglio nazionale del Coni. E cioè i presidenti delle Federazioni».

**I numeri dello sport.** C'è un bel volume frutto di anni di lavoro e che sembra sia temuto da alcune Federazioni perché impedirebbe di barare sulle cifre dei praticanti e delle società. «Timori infondati. Mi sono impegnato personalmente su questo lavoro. Uscirà un nuovo numero ancora più aggiornato e più efficace».



# UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale.  
La riconosci al primo sorso  
e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite.  
Una grappa unica,  
unica come  
il suo vestito.

## Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.

